



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 20 marzo 2012 (22.03)
(OR. en)**

7584/12

**Fascicoli interistituzionali:
2011/0417 (COD)
2011/0418 (COD)**

**EF 61
ECOFIN 250
COMPET 151
IND 58
SOC 190
CODEC 641**

RELAZIONE

della: presidenza
al: Comitato dei Rappresentanti permanenti (parte prima)

n. prop. Comm.: 18499/11 EF 173 ECOFIN 883 COMPET 615 IND 177 CODEC 2401
18491/11 EF 172 ECOFIN 882 COMPET 613 SOC 1107 IND 176 CODEC 2399

Oggetto: a) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi europei di venture capital (FEVC)

b) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (FEIS)

= Mandato da conferire alla presidenza per l'avvio dei negoziati con il Parlamento europeo

I. INTRODUZIONE

1. Il 12 dicembre 2011 la Commissione ha presentato al Consiglio le proposte in oggetto, Queste rientrano nell'Atto per il mercato unico e nel piano d'azione globale della Commissione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti (doc. 18619/11). L'obiettivo di fondo delle proposte è favorire la crescita delle PMI migliorando il loro accesso ai finanziamenti.

Le PMI hanno una forte incidenza sulla crescita e la creazione di posti di lavoro nell'UE. L'accesso ai capitali è tuttora uno degli ostacoli che impediscono alle PMI di crescere e di conseguenza di avere la possibilità di lanciare nuovi prodotti innovativi ed assumere più personale. La maggioranza delle PMI deve rivolgersi alle banche per ottenere i finanziamenti necessari, ma questa operazione è diventata sempre più difficile, per cui è importante trovare nuovi canali per consentire alle PMI di procurarsi capitali.

Il successo dell'economia europea dipende in ampia misura dalle PMI e dal loro potenziale. Pertanto avvantaggiare le PMI sul piano della regolamentazione è una priorità fondamentale. In tale contesto, la Commissione ha proposto di migliorare il quadro normativo relativo ai capitali di rischio (venture capital), e di creare un quadro per i fondi per l'imprenditoria sociale, nonché di porre in essere un mercato interno effettivo per tali fondi a vantaggio delle PMI.

2. Per raggiungere tale obiettivo occorre introdurre un passaporto su scala UE per i gestori di fondi europei di venture capital (FEVC) e di fondi europei per l'imprenditoria sociale (FEIS) ai fini della commercializzazione di tali fondi. In genere i gestori di entrambi i tipi di fondi non raggiungono la soglia dei 500 milioni di EUR che rende il passaporto disponibile per i gestori di grandi fondi ai sensi della direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi.
3. Le proposte introducono requisiti uniformi per i gestori di organismi di investimento collettivo che desiderano operare sotto il regime del passaporto europeo. Introducono requisiti inerenti al portafoglio d'investimento, alle tecniche d'investimento, nonché alle imprese ammissibili per un fondo qualificato. Esse fissano inoltre regole uniformi sulle categorie di investitori a cui può essere rivolto un fondo qualificato e sull'organizzazione interna dei gestori che commercializzano tali fondi qualificati. Norme sostanziali identiche in tutta l'UE contribuiranno a creare parità di condizioni per tutti gli operatori sul mercato.

4. La Commissione ha presentato proposte diverse per i fondi europei di venture capital e per i fondi europei per l'imprenditoria sociale poiché la loro natura è diversa. I FEVC puntano in genere a fornire alle PMI finanziamenti azionari nella fase di avvio delle attività, mentre i FEIS spesso hanno, oltre ai finanziamenti azionari, una gamma più ampia di strumenti d'investimento ammissibili, quali finanziamenti del settore pubblico e privato, strumenti di debito o piccoli prestiti.

II. SITUAZIONE ATTUALE

5. Il Gruppo "Servizi finanziari" ha esaminato attentamente le proposte, in particolare alla luce del calendario ambizioso fissato dai membri del Consiglio europeo il 30 gennaio, e confermato dal Consiglio "Competitività" del 20 febbraio, ossia raggiungere un accordo politico con il Parlamento europeo entro giugno 2012. La commissione per i problemi economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo dovrebbe votare la sua relazione nel maggio 2012.
6. In seguito all'ultima riunione del Gruppo degli addetti del 12 marzo, esiste ora un ampio sostegno ai testi di compromesso della presidenza, le cui ultime versioni figurano nei documenti 7581/12 (FEVC) e 7582/12 (FEIS).
7. La sola questione in sospeso, in merito alla quale le opinioni delle delegazioni rimangono divergenti, riguarda l'introduzione, nei testi, di disposizioni specifiche sui depositari. Al fine di istituire un regime "semplificato" per i FEVC e i FEIS, che molto spesso sono relativamente di piccole dimensioni rispetto ai fondi rientranti nel regime GEFIA (gestori di fondi di investimento alternativi), la Commissione non ha proposto alcuna disposizione che imponga ai fondi di disporre di un depositario. Questo approccio è fortemente sostenuto da numerose delegazioni e il compromesso della presidenza segue, al riguardo, la Commissione. Tuttavia, un gruppo di delegazioni ritiene che l'introduzione di disposizioni relative ai depositari costituisca un elemento chiave per assicurare un livello di tutela degli investitori sufficientemente elevato.

8. L'obiettivo della presidenza è di giungere ad un accordo in sede di COREPER il 23 marzo sul mandato da conferire alla presidenza per avviare i triloghi informali con il Parlamento europeo quanto prima possibile.

III. CONCLUSIONI

9. Alla luce di quanto precede, si suggerisce al Comitato dei Rappresentanti permanenti di approvare il mandato da conferire alla presidenza per avviare negoziati con il Parlamento europeo al fine di raggiungere un accordo in prima lettura entro giugno 2012.
-